COSTITUZIONI

DELLA

CONGREGAZIONE SECOLARE

DELLE

MAESTRE DEL CARMINE

LETTERA PRIMA

Al Venerabile Episcopato italiano.

Eccellentissimi e Rev.^{mi} Monsignori ,

Con fiducia e pieno gaudio del cuore oso supplichevole interessare la bontà e zelo, che tutti hanno pel bene delle anime, implorando che vogliano degnarsi stabilire nelle loro amate diocesi il novello Istituto delle Maestre del Carmine, di cui Loro invio il Codice delle Costituzioni come le professano ed osservano le maestre medesime di questa Casa-madre di Genova.

Quanto il chiarissimo Prelato Monsignor Andrea Charvaz di sempre cara paterna memoria l'abbia stimato e protetto, abbastanza lo manifesta l'averlo innalzato in regolare Congregazione, ed averne piantato in Genova la primitiva scuola, la quale fin dall'origine venne frequentata dalle bambine le più cospicue della città, interne ed esterne, e di altre venute da esteri paesi.

Ma questa provvida fondazione, circa il carattere religioso fino al presente giacque nell' oscurità. Credevasi necessaria prudenza occultarla per tema venisse

soffocata nel primo nascere o tronca nel bello del fiorire. Addesso invece è più che convenienza portarla a cognizione sopratutto delle LL. Ecc. Rev.me, che essendo i successori immediati dei santi Apostoli possono appoggiarla e propagarla a vantaggio della religione e di tutta la cattolica Società. Nel percorrere le Costituzioni troveranno, che l' Episcopato vi è posto a fondatore e protettore, in modo che nelle diocesi ove si apriranno tali scuole, le maestre presteranno figliale obbedienza ai rispettivi Ordinarii, che le hanno stabilite.

E qui è da notarsi bene, che le scuole del Carmine sono di facile impianto. I pii e zelanti confessori possono occuparsi di trovare maestre indigene, le quali amino associarsi alla nuova Congregazione, e che portate dalla nobiltà dell' opera si pregino di avervi a dare primiere cominciamento. I Vescovi ne assumono il fondarle e proteggerle; e le maestre postulanti, purchè sieno approvate, fosse anche una sola, possono subito mettere scuola. Mandano alle famiglie civili l' invito secondo il modulo prescritto, e ne pongono l' indirizzo sopra la porta di strada. Questa tattica è la più ovvia ed efficace a diffondere le Maestre e le Scuole del Carmine. Faccio poi anche osservare che la facilità dell' impianto deriva principalmente dacchè tali scuole non esigono fabbricati magnifici nè larghe somme per darvi esistenza. Cominciano scuole piccole somiglianti al grano della senape, che nascosto sottoterra, poi viene fuori arbore

in cui gli uccelli vi annidano e riposano sicuri. Egualmente le nostre maestre all' ombra della piccolezza evangelica si fanno strada a grandi educandati per raccogliervi abbondanza di fanciulle, e salvarle, che non vengano svelte dal seno della nostra santa religione.

I tempi attuali sono già abbastanza pericolosi per trarle in errore: ma i falsi profeti e l'uomo del peccato e della perdizione, che più tardi devono comparire in mezzo della cattolicità, sono anche più da temersi, e fin d' ora premunirsene per imparare a vincerne la seduzione e la barbarie quando saranno venuti.

Finalmente le Scuole del Carmine sono da considerarsi di speciale provvidenza di Dio per aiutare a santificare le stesse maestre. Basate sulla povertà di Cristo nostro Signore si propongono servire la santa Madre Chiesa nella furia delle presenti e future persecuzioni fino al terminare del secolo. Anzi è appunto per questo grande scopo, che senz' altro indugio si affidano alle mani dei santi Vescovi, onde con Essi e col Papa, primo padre e pastore, trovarsi al dì finale nella stessa fede, nella stessa Chiesa, e vedere lo stesso trionfo ultimo qui sulla terra, e perpetuo nel cielo. — Così sia.

Dalla Scuola-Madre del Carmine.

Genova, 16 luglio 1873, via Assarotti N. 46.

Dev.mo in Xto ed Umil.mo servo
P.te ANTONIO RIVARA Dirett. Spirit.

LETTERA SECONDA

Ai Venerandi Confessori delle Maestre del Carmine.

Amatissimi fratelli in Gesù e Maria,

Nella mia grave età d' oltre i settant' anni, e vicino più che non penso alla sera di mia temporale esistenza, mi è dolce notificare e raccomandare alle V. R.e una nuova Congregazione di Maestre denominate del Carmine, le quali tratte da superna chiamata instruiscono, e danno educazione cattolica alle giovinette di nascita civile.

Coteste nuove Religiose riconoscono istitutore Mons. Andrea Charvaz di pia ed illustre memoria, che le fondò in Genova nel 1861 con disegno di farle conoscere ed al suo esempio diffonderne, consolidarne la Congregazione nella Penisola, ed anche all' estero. E diceva il sapiente Arcivescovo essere necessario stamparne le Constituzioni dedicate all' Episcopato, che in esse vi è considerato fondatore e protettore, perchè volontieri i Vescovi impegneranno i loro pii e zelanti Confessori a favorire il novello Istituto, sia per diramarne le scuole, sia perchè le maestre abbiano buona accoglienza nelle città e paesi della vescovile giurisdizione.

Ora io per esperienza di lungo servizio prestato a questa Scuola-madre, mi accertai, che i Direttori di anime sono gli organi della Provvidenza per scegliere e mandare le giovani maestre alla nascente Congregazione: e mi accertai, che nella moltitudine

delle maestre non mancano le ottime di spirito e di cuore, le quali sentendo le nuove scuole del Carmine aperte a questo nobile fine correranno a darvi il nome ed a servirle.

Mosso da questa convinzione, fidanzoso mi volgo alle V. R.e pregandole, che nelle opportunità si compiacciano dare questo savio consiglio benefico alla Società, alle Maestre, ed alla stessa Congregazione tanto raccomandata.

Questo mio parlare riguarda i Confessori in generale, che tutti possono giovare all' Istituto; ma nel particolare, e più di proposito parlo ai Confessori assegnati dagli Ordinarii alle stesse Maestre, i quali troveranno nelle Regole spiegati i doveri cui devono incumbere. Per ora l' economia della procedura consiste nel mettere in piedi subito le Scuole, giacchè è da sperare, che una turba di bambine chiederanno d' esservi ammesse. Per accreditarle basterà dire, che sono protette dalla Madonna SS. del Carmine; che i Vescovi le hanno instituite; e che il Santo Padre medesimo ama innalzarle ad altro Istituto di Santa Chiesa quando abbiano più Case, ed in numero maggiore le maestre a dirigerle.

Oh! venga presto quest' alba preziosa; tanto più che i nemici di Cristo, e della Religione sudano notte e giorno, volendo soperchiare la stessa Verità eterna di Dio, frenetici di calpestarne ogni culto e adorazione a lui dovuta. Ma se avvenisse pel contrario, che il Sommo Pio nell' atto del sacrilego atten-

tato approvasse le Maestre del Carmine si direbbe che = *infirma mundi elegit Deus, ut confundat fortia* = Si vedrebbero semplici verginelle col catechismo romano alle mani affrontare e confondere i medesimi fraudolenti maestri della menzogna. Il solo fatto proverebbe vicinissimo il sospirato ed invocato trionfo della Chiesa.

Qui forse le V. R.[e] non vedranno chiaro il volere noi quasi di slancio generalizzare in tutto l'orbe cattolico queste Scuole: diranno che è un esporle a più risvegliata persecuzione, ed averne quindi rovescio piuttosto che stabilità. In addietro pur troppo le maestre hanno ceduto a simili timori: ora poi dall' indole e dal coraggio proprio dell'Istituto se ne stanno in perfetta tranquillità. Non temono essere cacciate di casa, nè la confisca de' loro beni: non temono essere separate le une dalle altre, perchè dicono che nello scioglimento vi hanno guadagno. In Genova p. e. sono stabilite in un Collegio fioritissimo servito da molte e buone maestre, le quali se venissero disgiunte, la Madonna del Carmine farebbe, come sua gloria, ricavarne altrettante nuove fondazioni. È una speme, che portano come innata nel cuore. E poi loro non cale insegnare in pubblico o in privato a più o a meno scolaresca. Stanno pronte a deporre l' abito nero ed a vestirne uno svariato alla secolare. Ciò che non smettono mai neppure in faccia della morte è la figliuolanza di Maria del Carmine. La loro santa vocazione la portano seco

per ogni dove, e prima verranno meno, che abbandonarla.

A guisa degli Apostoli ovunque insegnano, colle belle lettere, i sodi principii delle virtù teologali. Difendono le ragazzine dai prestigii diabolici de' seduttori conoscendo già che in loro aiuto ed appoggio il Signore accorcierà i giorni terribilissimi dell' universale giudizio, appunto per accertarne la salvezza.

A tale esemplarità, quanto sarebbe bello il sentire che in Italia sono sortiti anche i maestri del Carmine ad ammaestrare i giovinetti della classe civile per instradarli alla doppia educazione civile e morale! Con ciò si correrebbe più velocemente la nostra via, ed il frutto duplice conseguito da ambidue i sessi sarebbe pari al vastissimo nostro intento.

Termino, o amatissimi RR. Fratelli perchè altro io qui non saprei aggiungere, fuorchè pregare le V.e R.e una seconda volta in visceribus X.ti che aiutino a mettere in corso questo novello Istituto. È l' ultimo nella Chiesa, ma nello scopo, dee aversi come uno de' primi. L' abbiano altresì come una stella, che sgombra da' nuvoloni, che le passano dinnanzi, più brilla di luce per attirare al Cielo lo sguardo, ed il cuore delle nostre innocenti bambine, e fare, che vittoriose dall' incantesimo del mondo si assicurino di non piombare e perdersi nelle ombre dell' eterno morire, ma pervenire alla luce del paradiso.

Le V.e R.e avranno per certo a sopportare molte fatiche e molte contrarietà nell' adoperarsi a = cer-

care le maestre — tenerle unite di cuore, e di spirito — e sopratutto assisterle a farsi sante. — Oh! certo i combattimenti saranno vivi; ma non si sgomentino. Col divino aiuto tutto potranno superarare. Anche S. Paolo si prometteva in Gesù tanta forza quanta ne esigevano le sue difficili imprese, e sempre la otteneva.

In ultimo a più avvalorarsi, sperare e riuscire, metto loro dinanzi l' infallibile promessa di N. S. G. C. quando loro dirà queste consolanti parole: *Euge serve bone et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, supra multa te constituam intra in gaudium Domini tui*. Così il Santo Patriarca d' Assisi pensando alla salvezza dell' anima ed all' acquisto di un Dio rimuneratore, cogli occhi rivolti al Cielo stellato soggiungeva a suo conforto ciò che noi pure dobbiamo dire — tanto è il bene, che mi aspetto, che ogni pena mi è diletto. — Così sia.

Delle V.e R.e in X.to fratello.

LETTERA TERZA

Un buon consiglio alle giovani maestre d' Italia che desiderano di giovare alla Religione, alla Società ed a sè medesime.

Dilettissime maestre e sorelle in G. e M. nostra speranza e nostro amore.

I tempi sono cambiati e la Religione si adatta a tutti i tempi.

Nella perversione del secolo in cui viviamo corrono uniti insieme l'errore ed il raffreddamento della carità. L'uno fa perdere la fede, l'altro assopisce a non riacquistarla perduta. Ora, senza fede e senza carità, come è possibile che la Società si rilevi a' suoi cristiani doveri?

Nel gran buio la Provvidenza mette fuori le Scuole del Carmine, così denominate come luce secondaria e di aiuto ad insegnare le belle lettere alle fanciulle civili ed educarle nella cattolica religione.

È novello Istituto fondato in Genova ove fiorisce, ma che potrebbe con maggiore rapidità diffondersi in tutta Italia, e fuori, se le ottime maestre del nostro paese volessero prendervi impegno, promuoverlo e dirigere le sue Scuole in senso di fare cosa utile alla Religione, alla Società; ed Elleno stesse provvedersi di meriti immensi pel Cielo.

Da questa risoluzione ne verrebbe, Dil.me Maestre, che invitandovi colle vostre amiche le più care, e di cuore ben fatto, volontieri vi annodereste in questa dolce catena di Maria SS. del Carmine per amarla e servirla nella sua nuova Congregazione. Il vostro sapere, le vostre nobilissime fatiche ed i sacrifizii annessi vi farebbero presto distinguere nel mondo cattolico; ed i vostri santi Vescovi, che vi costituissero e proteggessero testimonii della vostra virtù, alla loro volta vi farebbero conoscere presso la Santa Sede, che benigna si degnerebbe approvare canonicamente il vostro nuovo Istituto, e voi sareste ben paghe, e fortu-

nate avervi dato mano a progredire alla gloria di Gesù e di Maria, non che a comune vantaggio del prossimo e di voi medesime. — Così sia.

MODULO
PER APRIRE LE NOSTRE SCUOLE

INVITO DELLE MAESTRE DEL CARMINE
AI GENITORI
DI BUON VOLERE E RETTO PENSARE

L'esperienza ha sempre constatato che la coltura civile e religiosa fece buoni i popoli e illustri le nazioni.

La è convenienza e saggezza delle famiglie qualificate mettere in sodo la prima educazione della prole, segnatamente delle giovinette, le quali nel mondo sono più esposte e più deboli a sostenersi nella propria dignità.

In vista di secondare le Case signorili, le Maestre del Carmine sotto gli auspizii della vescovile autorità hanno aperto scuola per le Bambine civili esterne e più tardi anche per interne.

Insegnano le quattro classi elementari; ed occupano le Alunne nei lavori donneschi geniali, come pure in biancheria, che sempre riesce profittevole a qualsiasi stato il Signore le destini.

Ma il punto precipuo è la Religione. Uno scelto Sacerdote col nome di Direttore spirituale le

trattiene con due sacri ragionamenti la settimana — sul Catechismo e sul Vangelo. Hanno la Santa Messa ogni giorno; ed una volta al mese si confessano: non ommettendo all' età discreta promuoverle alla prima comunione.

CONDIZIONI RICHIESTE DELLE SCOLARE
PER ESSERE AMMESSE

1. Nascita civile e cattoliche.
2. Buona salute.
3. Che non oltrepassino dodici anni.
4. Che ricevano l'una e l'altra istruzione.

ORARIO ED ORDINE DEL GIORNO

Alle ore otto ant. si apre la Scuola.

Alle ore otto e mezzo si ascolta la Messa.

Alle ore nove comincia l' insegnamento.

Alle ore dodici merenda e ricreazione.

Alle ore una pom. cucitura, ricamo. — Insieme si recita il Rosario.

Alle ore tre termina la Scuola.

N. B. — Ogni giovedì si fa vacanza.

Il salario per le principianti è di L. .... mensili.

La scuola è posta in Via..... N....

Cartello sulla porta di strada:

SCUOLA ELEMENTARE
DELLE
MAESTRE DEL CARMINE
PER FANCIULLE CIVILI. PIANO 1.°

LETTERA QUARTA

AMMONIMENTO GENERALE ALLE MAESTRE DEL CARMINE.

Dilett.me Maestre e figlie in G. e M. la pace e l'amore di Dio vi regni sempre nello spirito. Amen.

È una consolantissima speranza, che vengo a piantare nel vostro cuore, la quale tende a preoccuparvi della gloria futura, che otterrà la vostra Congregazione, e che voi di presenza non potete vedere, essendone l' epoca lontana assai e nota solo a Dio.

Interessa però, che ve ne parli affinchè vi crediate, la desiderate e la vogliate accelerare colle vostre preghiere particolari, per averne voi pure merito presso il Signore. Accoglietela divote questa speranza, con impegno grande, mentre non deve morire in voi, ma bensì da voi deve tramandarsi alle vostre compagne che vi succederanno fino alla più tarda età: a guisa di colonne centenarie, che consegnano ai secoli il memorando, che non lice obliare, nè immutarsi, nè trasgredire.

Or dunque qual'è questa gloria futura, che deve apportare tanto lustro al vostro Istituto? Che gloria si può promettere una piccola Congregazione di maestre, comparsa appena nella Chiesa, e nemmeno abbastanza radicata? E poi qual' è la gloria, che unicamente le può convenire? Oh! certo quella sola, che nasce, e si raccoglie nelle palme provenienti dalla fede, dalla speranza e dalla carità. Palme gloriose, che a farvene solo degne, sempre vi vuole la grazia speciale di Dio.

Si tratta di sostenere lotte e vittorie sempre riportate, e meriti incomparabili, col dare per Gesù Cristo il proprio sangue a somiglianza delle Agnesi, delle Agate, delle Cecilie e delle Anastasie, al cui omaggio la Chiesa canta queste parole come proferite dal Signore medesimo: *Sancti mei, qui in carne positi certamen habuistis, mercedem laboris ego reddam vobis. Venite benedicti.... percipite regnum.*

E appunto entro a dirvi il mio presentimento come mi viene dall' intimo del cuore, ed è, che la Madonna Santissima del Carmine abbia accettata e benedetta la vostra Congregazione: che la vuole durevole ed ingrandita, e già destinata per una brillantissima missione in ossequio di Lei, e pel bene delle anime predestinate. In virtù di questa santa missione, quelle maestre di allora esciranno dalla nativa piccolezza, si collocheranno tra le figliuole della luce a far vedere, che esse pure presso il buon Gesù hanno lavorato con uguaglianza di merito e di ricompensa al pari di quelle. E sapete la circostanza, ed in quale tempo si verificherà quest' ammonimento? Datemi bene ascolto.

Stava Gesù sedendo sulle alture dell' Oliveto, e i discepoli l' avvicinano dicendo: « Maestro discorreteci degli ultimi avvenimenti, che metteranno alla fine del mondo. » Ed Egli con riserbata risposta, soggiungeva che neppure agli Angioli del cielo è dato saperlo; ed assicurava che in allora usciranno fuori dei falsi Cristi e dei falsi profeti: che faranno mira-

coli e prodigii , con l' operazione di Satana; e con frodi ed allettamenti indurranno ad apostatare dalla verità e seguire l'errore, se fosse possibile, perfino gli eletti.

Ed eccovi, maestre e figlie in Cristo dilettissime, dove e quando vi si aprirà la sperata circostanza del vostro tempo e del vostro campo. Il tempo non potrà essere più opportuno nè imperioso , nè più profittevole per fare una copiosa messe di anime, ed il campo della battaglia si può dire estendersi sulla faccia di tutto il globo. Anche le nostre maestre a quei tempi funesti, saranno numerosissime , e secondo il bisogno delle famiglie amanti e tementi Iddio. Non vi sarà casa dabbene che non affidi le loro bambine alle maestre del Carmine per incoraggiarle ad affrontare ogni disastro, a mantenersi ed a morire con Gesù e per Gesù. Come nel sangue principiò la nostra Santa Madre Chiesa , così nel sangue deve terminare. Sentite a vostro conforto come Essa medesima vi conduce al cimento e vi parla, e vi dice: Andate, o degne mie figlie. La guerra già è scoppiata. Voi da magnanime : *Estote fortes in bello: et pugnate cum antiquo serpente, et accipietis regnum aeternum.* I falsi Cristi e falsi profeti son figurati nel serpente che fece prevaricare Adamo ed Eva. E a voi, dilette figliuole, chi darà forza e coraggio per superarli ? È Maria.... Volgetevi a Maria. *Mater Decor Carmeli, ora pro nobis; da nobis virtutem contra hostes tuos.*

———

PREGHIERA

O Regina e Madre SS. del Carmelo io vi metto nelle mani ciò che è già vostro. La Congregazione novella delle Maestre e delle Scuole del Carmine hanno per distintivo il monte a voi consecrato. Sovvengavi, o Maria, di quella nuvoletta, la quale alle preghiere di Elia e de' suoi discepoli si scioglieva in rugiada, che inaffiandone la vetta vi spuntavano verdeggianti e odorosi i fiori, come presagio di quella materna protezione, che voi, o Vergine benedetta, avreste in tutti i tempi accordata alla Chiesa, e segnatamente alle religiose Comunità a voi dedicate. Vogliate, ve ne prego, per amore di Gesù inspirare alle nuove maestre del Carmine la fedeltà alle regole dell'Instituto: che ne conservino lo spirito colla esatta obbedienza ai santi loro Vescovi fondatori e protettori; che sieno amanti sviscerate della verginità e castità; che sieno perfette nel terreno distacco ed esemplarissime nell' obbedienza inverso le autorevoli persone della Congregazione. Tutti mezzi efficacissimi per essere fatte degne di ammantarsi di porpora e di gigli, e da Vergini e da martiri gloriose lasciare la terra e trasferirsi al cielo. Così sia.

——

CENNI
DELL'ORIGINE, SCOPO E STATO PRESENTE
DELLE MAESTRE DEL CARMINE
STABILITE IN GENOVA L'ANNO 1854

ORIGINE.

All' apertura delle Scuole pubbliche l' anno 1854 parecchie giovani convennero associarsi con mettere scuola privata. L'intento ne era provvedersi una onesta sussistenza per ovviare ai bisogni della vita. Preferirono dedicarsi alle fanciulle civili per averne più lucro, e lodata la scuola. Intanto fissarono due camere in casa altrui, che presero ad affitto. Divulgati gli avvisi, con buona voglia la incominciarono. La concordia tra quelle prime maestre ebbe durata per diversi anni. In questo spazio zelarono la scuola, ricevendone contente gli stipendi, i quali erano regolati secondo la capacità scientifica, e la maggiore occupazione. Ma la gelosia e l' avarizia a poco a poco si erano introdotte, e già sensibilmente dividevano le maestre, cosicchè quella nascente scuola andava incontro ad evidente rovescio. A certune maestre pareva lavorare più delle compagne, e non venirne condegnamente ricompensate. Altre venivano dai pa-

renti sollecitate a pretendere più guadagno per trarne eglino pure vantaggio. È da notarsi, che il prodotto non arrivava a coprire le pretese, e così la Società era forzata di sciogliersi. Vi restava quest'unico di buono, che le maestre essendosi affezionate alle bambine, tutte desideravano si trovasse un conciliativo, cui potersi piegare, e soddisfare sè stesse ed i parenti.

Da questo stato di cose, la necessità fece nascere l'idea di piantare una Congregazione religiosa; affinchè sotto la sua ombra si potesse perpetuare la scuola. Infatti dopo ben ponderate discussioni la decisione fu presa, ed eccone i patti rispettivi. Le maestre si divideranno, e saranno altre interne, ed altre esterne. Le interne formerebbero Comunità perfetta, ed osserverebbero con voti annuali la castità, la povertà e l' obbedienza. A queste maestre spetterebbe il governo della scuola e sarebbero munite di appositi regolamenti da presentarsi alla S. Sede per impetrarne l'approvazione. Le maestre esterne si chiameranno ausiliarie, le quali potranno andare libere ai parenti, e a tempo prefisso si recheranno a fare la classe. Sarà loro corrisposto un salario mensile che rimuneri la fatica, ed abbia distinto riguardo al merito personale. Tutte rimasero contente, e nella comune soddisfazione attesero a servire lodevolmente la scuola. Ora tale convegno è sempre durato e dura tuttavia in piena tranquillità. Queste sono le prime insegnanti, denominate del Carmine che hanno dato origine

alla loro Congregazione, e come si vede dall'esperienza di 18 anni, l'hanno solidamente stabilita.

SCOPO.

I nostri regolamenti hanno provvisto allo scopo che devono avere le maestre del Carmine. Questo è conforme a quello di tanti altri Istituti di tal genere già approvati dalla Chiesa, ed i quali hanno per oggetto d'istruire, ed educare il sesso femmineo. Per noi il disposto è in questi termini precisi — L'educazione che le maestre del Carmine danno alle alunne è diretta a formarle esemplari cattoliche, ottime madri di famiglia, e culte nelle belle lettere — Art. XX. p. 2.

Le maestre ausiliarie sono scelte di buona massima, affinchè favoriscano il nostro scopo, e sono sorvegliate, che lo insegnino nella scuola fedelmente.

Ma questo scopo è affatto speciale per le maestre direttrici, mentre da questo ne aspettano il frutto per l'anima, e per il corpo.

Circa il temporale, la Congregazione pensa a provvederle di vitto e vestito, sane ed inferme, ed in Essa ricoverano sicure come in seno delle loro abbandonate famiglie. Per lo spirituale hanno i voti religiosi annuali, che per divina promessa le guidano alla cristiana perfezione. Questo doppio vantaggio colla grazia di Dio, e colla loro cooperazione possono meritarlo nel tempo, e goderne nell'eternità. Voi che lasciaste ogni cosa, dice Nostro Signore, per

seguirmi avrete il centuplo in questa vita, e l'eterna beatitudine nell' altra.

STATO PRESENTE

Nello stato presente le Maestre del Carmine contano una sola casa aperta in Genova fino dal 1854, come di sopra si è dichiarato. A servire questa nel 1863, vi erano quindici maestre tra insegnanti di servizio domestico, professe, novizie e postulanti; e più cinque ausiliarie che venivano per l'insegnamento. La scolaresca era allora composta di quarantasei convittrici interne, delle quali facea numero una gratis, che allevavasi ed educavasi secondo i dettati dell'Istituto, a pro' delle famiglie civili decadute. Le scolare esterne che venivano ad istruirsi presso le Maestre del Carmine oltrepassavano il centinaio, tutte appartenenti a case civilissime. L'appanaggio delle Maestre del Carmine risultava dalle pensioni delle Convittrici interne e dai salarii mensili delle studenti esterne.

Tale era lo stato di questa casa di Genova, la quale umilmente venne messa sotto gli auspici di Maria del Carmine e sotto la protezione della Santa Sede e dell' Episcopato, affinchè quest' Istituto, in paese e fuori, ovunque si stabilisca, sempre effettui la pura gloria di Dio, l' onore della Vergine SS., ed alla Congregazione riesca d' utilità non peritura — *Fiat fiat.*

N. B. I suddetti brevissimi cenni furono spediti a

Roma colla seguente commendatizia del nostro Arcivescovo quando ancora viveva :

« Attestiamo la verità dell' esposto, tanto a riguar-
» do dell' origine quanto a riguardo dello stato pre-
» sente della pia associazione , e la raccomandiamo
» per quegli incoraggiamenti che saranno giudicati
» opportuni. »

Copia ✝ Andrea *Arcivescovo.*

Genova, 30 settembre 1863.

RISPOSTA DI ROMA

Al R. Antonio Rivara Direttore dell' Istituto.

Rev. Signore ,

Riferitasi dal sottoscritto Pro-Segretario della S. Congregazione de' Vescovi e Regolari la domanda dalla S. V. diretta al S. Padre allo scopo di ottenere l'approvazione dell'Istituto delle Maestre del Carmine, del quale la stessa S. V. è Direttore, Sua Santità mentre loda lo zelo di Lei e delle Maestre, che si occupano nell'educazione delle giovanette comparte a tutti l'Apostolica sua benedizione : si riserva però di approvarne l' Istituto quando questo sarà più diffuso, e quando le Maestre saranno aumentate di numero da poter assumere la direzione di più Case. Intanto mentre Le si dà tale partecipazione l' auguro dal Signore ogni prosperità.

Di V. S., Roma 16 marzo 1864.

Firmato Dev.mo Servitore
Stanislao Svegliati *Pro Segr.*

CONGREGAZIONE SECOLARE

DELLE

MAESTRE DEL CARMINE

PARTE PRIMA

COSTITUZIONI FONDAMENTALI

ARTICOLO I.

Provvidenza di Dio.

§ 1. Se ogni Comunità religiosa deve lasciarsi regolare dalla divina Provvidenza, le Maestre del Carmine l' avranno a guida non solo , ma la riguarderanno base unica d' ogni loro affare spirituale e temporale.

§ 2. Le Maestre si assoggettano all'Episcopato, non che alla Santa Madre Chiesa cattolica apostolica romana, tenendola in luogo di Gesù Cristo medesimo , ed implorandone in ogni tempo l'autorevole protezione.

§ 3. È spediente che nella nostra Congregazione non venga mai introdotta alcuna laicale protettoria affinchè ogni suo bene si riconosca provenire dalla parte di Dio solo.

§ 4. Non si chiederanno donativi a persone confidenziali e nemmeno ai proprii parenti. I doni , che offrono i parenti delle alunne, si ricevono in contrassegno di gratitudine alle loro fatiche.

§ 5. In caso che Dio volesse provare le di Lui serve permettendo la penuria delle stesse Maestre , e mancando il concorso delle secolari , non si turberanno:

anzi con raddoppiata fiducia nella Provvidenza potranno ricorrere ad altre industrie per onestamente sostentarsi. Cessata la crisi, sempre la scuola sarà l'unica loro occupazione.

§ 6. Si consiglia alle Maestre tanto nel privato, che nel generale interesse di non chiamare in giudizio i loro debitori. Queste legali discussioni sono lunghe, inquietano, ed è raro che non portino offese a Dio. Gesù Cristo insegna di non correre dietro a chi ci spoglia del mantello.

§ 7. I privati patrimonii delle Maestre, ovvero i capitali ed altre beneficenze della Comunità, fanno eccezione al disposto dell' antecedente paragrafo.

ARTICOLO II.

Umiltà cristiana.

§ 1. L'umiltà cristiana, al dire dei SS. Padri, è il fondamento di tutte le virtù; le Maestre la studieranno per possederla e praticarla senza affettazione, bensì con dolcezza e semplicità.

§ 2. I talenti d'una maestra serviranno alla stessa per umiliarsi, sapendo, che tutto viene, ed è dono di Dio, e che di proprio non si ha che il male.

§ 3. L'umiltà in Congregazione porta di stimare le compagne più di sè, dar loro la precedenza nell'andare, nel discorrere e nell'operare.

§ 4. Una Maestra che manchi di umiltà sarà avvertita dalle altre compagne con maniere affabili. La Maestra corretta le ringrazierà e si raccomanderà alle loro preghiere per emendarsi.

§ 5. Nelle novene principali della Beata Vergine ogni Maestra potrà chiedere alla Superiora qualche opera esteriore di umiltà in ossequio di Maria SS. per edificare le compagne e mantenere se stessa nello spirito.

§ 6. Non risentirsi nè querelarsi per offese ricevute. Chi offende deve chiedere scusa anche dinanzi alla Comunità, ove fosse occorso grave scandalo.

ARTICOLO III.

Povertà.

§ 1. Le maestre del Carmine fanno voto di povertà e l'osservano annualmente interna ed esterna. L' esterna però è temperata dagli usi temporarii compatibili colla più delicata modestia e gravità.

§ 2. L' abito le Maestre l' hanno conforme, meno il distintivo per le insegnanti, che vestono nero con colletto bianco incannocchiato e cappello tanè con nastri uguali. A passeggio hanno di più il talma nero. Invece le maestre inservienti vestono stoffa tanè con colletto bianco. Fuori di Casa hanno il velo bianco. o nero secondo l' uso popolare.

§ 3. In tempo di persecuzione, e consigliandolo la santa prudenza, le maestre potranno smettere l'abito conforme e vestire svariato finchè dura quel tempo.

§ 4. Le Maestre del Carmine non hanno Casa nè Chiesa tranne l' Oratorio privato per i doveri della religione. Non hanno dote, nè corredo, nè livello di famiglia. Possono bensì ereditare beni mobili ed im-

mobili di parenti e benefattori per sussistere in caso di ritorno al secolo.

§ 5. Chi non stimasse e desiderasse siffatta povertà, mancherebbe della divina chiamata a questo nuovo Istituto.

§ 6. A mantenere in Congregazione la santa povertà, oltre il votarla annualmente a Dio, ogni risparmio in denaro, ovvero per elargita beneficenza, servirà per creare posti e mezzi posti gratuiti nell' Educandato a pro' di fanciulle civili decadute. Le maestre soltanto nelle gravi necessità ne potranno godere per un tempo definito.

§ 7. Alle maestre è permesso portare l' anello d' oro, che ricevono alla professione dei santi voti. Evvi inciso il Crocifisso, che si benedice e ricorda gl' impegni contratti col Signore.

§ 8. Niuna può dire, il tale oggetto è mio, ma nostro, per indicare che tutto è in comune, e nulla si ha di proprio. Per fare i menomi regali o riceverli, sempre vi vuole la licenza.

§ 9. La Congregazione avrà somma cura delle sue figlie, onde non manchi il conveniente alla loro posizione sopratutto quando stanno inferme. In tale circostanza deve spiccare quella santa carità, che non risparmia sè stessa, e tutto sacrifica per sovvenirle.

§ 10. Le maestre del Carmine saranno povere se si mostreranno allegre nelle privazioni, ed ammalate si asterranno dalle lagnanze.

§ 11. La povertà religiosa acconsente, che ciascheduna umilmente esponga alla Superiora i suoi particolari bisogni per esserne provveduta.

§ 12. — Massima — Mentre tutti i tesori della terra non bastano a pagare il Cielo, abbastanza lo paga la santa povertà — *Vos qui reliquistis omnia, et secuti estis me, centuplum accipietis, et vitam æternam possidebitis.*

ARTICOLO IV.

Comunità perfetta.

§ 1. L' osservanza della Comunità perfetta consiste in obbedire ad ogni movimento comune. Non si deve uscire di casa, nè mancare alla mensa, nè coricarsi, nè levarsi, nè attendere a più lunghe orazioni in Chiesa ed in casa senza giusto motivo e sempre colla licenza della Superiora.

§ 2. La Superiora non sia facile a dispensare dalle osservanze comuni, essendo mezzo di grande perfezione. Essa medesima, per quanto lo potrà, sarà la prima a darne l'esempio.

§ 3. Quanto possiede la Congregazione, come letti, biancheria, argenti, arredi di qualsiasi genere, vasellame, denaro impiegato ed effettivo, cibarie ecc., tutto è posto in Comunità perfetta, cioè non in proprietà, ma nell' uso della vita, che le maestre passano insieme.

§ 4. Qualunque maestra, fosse pur anco la Superiora, che uscisse dalla Congregazione per ritornare

a vivere nel secolo perde subito ogni diritto ai beni temporali, e spirituali della Comunità ; nè pel tempo che vi è stata può pretendere la menoma ricompensa.

§ 5. Si esortano le maestre ad affezionarsi alla pratica della Comunità perfetta. Il suo prescritto diligentemente osservato è mezzo efficacissimo di mantenerle in pace, e giungere più presto alla cristiana perfezione.

ARTICOLO V.

Ubbidienza.

§ 1. L'ubbidienza volontaria, e a Dio promessa con voto, produce tre beni — santifica — preserva dal mal agire — edifica e sostiene in piedi la Congregazione.

§ 2. Le condizioni, che l' ubbidienza deve avere, le principali sono due — pronta — ed intiera. Come *pron'a* lascia ogni suo affare, per subito occuparsi della cosa comandata — come *intiera* l' eseguisce nella totalità , e fino entra nello spirito del comando , dove non fosse stato abbastanza colla parola spiegato.

§ 3. Gli ordini superiori si ricevono con ilarità e rispetto. Sentito il comando, fanno una piccola riverenza, e vanno tosto ad eseguirlo.

§ 4. Se per fare l' ubbidienza nascesse qualche difficoltà, con modestia si esporrà alla superiora , la quale suggerirà il modo di darvi esecuzione.

§ 5. L' ubbidienza in Comunità non solo si presta alle Costituzioni scritte , ma ubbidisce alla viva voce delle religiose poste in autorità che hanno la responsabilità dell'Istituto, e procurano avanzarle nello spirito della loro santa vocazione.

§ 6. Gesù Cristo a nostro salutare ammaestramento sostenne l' ubbidienza fino a morirne crocifisso — *Christus factus est pro nobis obbediens usque ad mortem: mortem autem crucis.*

ARTICOLO VI.

Castità.

§ 1. Nella nostra Congregazione si vive in castità e verginità : ma le maestre la votano dinanzi al Signore di anno in anno per vedere se possono fidarsi di rinnovarne il voto.

§ 2. Una maestra , che non fosse in caso di rinnovare il voto della castità, s' intenderà col Direttore spirituale della Comunità , presso il quale potrà ottenere una proroga di prudenziale ritardo.

§ 3. Le maestre, che contano quarant' anni di età e dieci di Congregazione , previo il parere del Direttore spirituale , potranno far voto di castità perpetua.

§ 4. Le maestre ricordino , che vivendo obbligate alla castità religiosa, hanno un fregio celeste che le somiglia agli angioli — *erunt sicut Angeli Dei in cœlo.*

§ 5. Le maestre devono farsi angiolette — negli

atti — nelle parole — negli sguardi — e fino nei pensieri.

§ 6. Chi non attendesse a questa sublime castità rischierebbe non conservarsi, ed il senso non represso ridurrebbe all' ultima rovina.

§ 7. Dopo la grazia di Dio a mantenersi, è giovevole — l'amore alla ritiratezza — l'umiltà — e la preghiera.

§ 8. Le maestre non dormiranno mai accompagnate; e se per grave necessità ciò dovesse succedere, sia per una volta sola colle disposizioni date in prima dalla Superiora.

§ 9. Sono proibite le amicizie particolari colle persone interne ed esterne, sebbene del medesimo sesso. Alla Superiora si confidano i proprii incomodi per apporvi rimedio.

§ 10. La religiosa castità è il distintivo di quelle anime, che cercano Iddio; e Gesù Cristo da quest'angelica virtù riconosce e premia le dilette sue spose: *Veni sponsa Christi, accipe coronam, quam tibi Deus preparavit in aeternum.*

ARTICOLO VII.

Semplicità e prudenza.

§ 1. È proprio del nostro Istituto che le maestre sieno colte per potere insegnare. Ma la scienza più necessaria è la semplicità della colomba, che è fare tutto a gloria di Dio, ed è la prudenza del serpente, che è temere solo il peccato.

§ 2. La semplicità unita alla prudenza si deve sopratutto far vedere nelle vesti e negli arredi domestici, affinchè l' amor proprio e la vanità non guastino l'una e l' altra virtù. Il Salesio consiglia nulla domandare e nulla rifiutare.

§ 3. La prudenza nel mangiare si osserva colla sobrietà. La semplicità fa adattarsi volontieri ai cibi, che si apprestano. È prudenza, ed è semplicità insieme non mangiare fuori le ore stabilite senza necessità.

§ 4. La prudenza deve sempre accoppiarsi colla semplicità, altrimenti conformerebbe ai figli del secolo, che sono più prudenti in cercare le cose del mondo, che non sono prudenti i figli della luce in cercare le cose del cielo.

ARTICOLO VIII.

Carità benigna.

§ 1. La carità benigna insegna di fare agli altri ciò che amiamo fatto a noi; e non fare agli altri ciò, che per noi non vorremmo. È dovere di legge naturale e divina, che tutti comprende, ed obbliga in generale.

§ 2. Le maestre abbiano spesso dinanzi a sè stesse questi principii, onde tra loro non manchi mai la pratica di amarsi, e sopportarsi benignamente.

§ 3. La carità benigna è la virtù, che può conservare le maestre unite. Un regno, dice Nostro Signore, se è diviso non starà; ma se le maestre stan-

no unite in carità, impediranno sempre il rovescio della Congregazione.

§ 4. Cautela somma per non giudicare. Non sospetti, non puntigli, non segrete antipatie. La carità se non può coprire i mali evidenti, almeno ne scusa l' intenzione.

§ 5. Si raccomanda assaissimo, che si osservi questa benignità, e per la Congregazione e per l' Educandato medesimo. Guai se le alunne scorgessero le loro maestre in dissapori! È meglio l'annegarsi con una macina al collo, che scandolezzare i pusilli.

§ 6. La carità benigna è d'uopo che sia ordinata. Da prima riguarda le maestre, poi le alunne e poi si volge alle persone che sono di nostra relazione. Trascurati questi diversi riguardi, potrebbero sopravvenirne molte gelosie e produrne gravi danni e gravi scandali.

§ 7. L'antico detto, che l' amore si scambia coll' amore, servirà per imparare a trattare i prossimi colla più perfetta benigna carità.

ARTICOLO IX.

Attendere alla perfezione.

§ 1. Iddio è centro d' ogni perfezione, e noi l'aggregato di tutte le miserie. Nondimeno Gesù Cristo ci obbliga di attendere alla stessa perfezione dell' eterno suo Padre, ed avvicinarla il più a noi possibile: *Estote perfecti sicut et Pater vester coelestis perfectus est.*

§ 2. Le virtù di Dio — *Deus virtutum* — sono modello di quelle virtù, che si possono trovare nei santi. Le virtù morali servono per governare la nostra vita con frenare le nostre passioni: p. e.: 1° La prudenza disprezza i beni della terra per amore di quelli del cielo: 2. La temperanza priva il corpo di tutto il dilettevole, accordandogli solo il necessario per sostentarlo: 3. La fortezza resiste alle difficoltà, che i nostri nemici e le passioni ci oppongono nell' operare il bene, ancorchè si dovesse morire: 4. La giustizia ci guida a rendere a Dio ed al prossimo ciò che è loro dovuto: 5. La fede ci fa credere e fermamente adorare quegli arcani, che l' occhio mai non vide, nè l' orecchio mai intese, nè la mente può concepire: 6. La speranza ci anima nella carriera mortale, colla sicurezza di conseguire la corona di giustizia da Dio promessa a chi lo ha servito ed amato: 7. La carità è pascolo dolcissimo ed eterno dell' anima amante, che mai non la sazia nè in terra nè in cielo. — Queste tutte ed altre sono virtù possibili a praticarsi dalle Maestre del Carmine.

§ 3. I voti religiosi sono i tre mezzi principali della cristiana perfezione. Le Maestre li fanno quando professano la prima volta e poi annualmente li rinnovano nella festa della Pentecoste. A questa costumanza premettono un triduo di ritiro spirituale colla confessione annuale.

§ 4. Altro mezzo di perfezione è la santa confessione. Giustifica l' anima peccatrice e la conforta a

non ricadere. Le Maestre vi si accostano una volta la settimana. La fanno generale quando entrano, quando professano, e loro si consiglia in punto di morte, se pure la malattia lo permette.

§ 5. L' Eucaristia è la vita dell'anima. Siccome il corpo vive di pane materiale, così l' anima vive di pane spirituale. Non avendo le Maestre mezzo più opportuno, e più efficace a perfezionarsi, loro si permette frequentissima. La fanno ogni giorno della settimana, eccettuato il martedì ed il giovedì, in cui la fanno solo spirituale. Però nelle feste principali novene ed ottave del Signore e della Vergine la fanno reale tutti i giorni. Così si comunicano in maggio, in Avvento ed in Quaresima.

§ 6. Un altro mezzo di perfezione è la santa preghiera. In Congregazione si pratica mentale, vocale in privato ed in comune. Fanno insieme la meditazione in cappella ogni giorno meno il giovedì in cui si accorda il riposo. Le Maestre di scuola recitano l' uffizio piccolo della Modonna, a cui nelle urgenze possono sostituire i cinque Salmi del nome di Maria: — *Magnificat* — *Ad Dominum* — *Retribue* — *In convertendo* — *Ad te levari* — ovvero una terza parte di Rosario. Le Maestre di servizio recitano il Rosario intiero, diviso tra giorno, a cui in mancanza di tempo possono supplirvi colla Coronetta dell'Immacolata Concezione. Si consigliano le giaculatorie e le aspirazioni, che stanno in luogo di più lunghe preghiere. Al suono delle ore se si sentono anche di notte si

dice — Un' *Ave*, colle tre aspirazioni alla Sacra Famiglia.

§ 7. Il silenzio contribuisce al raccoglimento dello spirito. Si osserva in scuola dalle Maestre, e si fa osservare per quanto si può anche dalla scolaresca. Rigoroso l' osservano dalla levata al termine della meditazione e' dalla ricreazione della sera fino all'indomani. Si raccomanda andare piano in tempo di notte, e si ricorda che il silenzio è il distintivo delle Case religiose.

§ 8. Le penitenze sono l' alimento della vita perfetta, e sono i canali da cui provengono al cuore le ambrosie celesti. La penitenza incoraggisce l' anima a persistere nel divino servizio. Ma questo Istituto non può prescrivere austerità. Si limita a concedere alcune piccole penitenze, che congiunte alle giornaliere fatiche di scuola e di servizio domestico, nel totale formano una ben compita penitenza.

§ 9. La cristiana perfezione è per quelle Maestre che non cercano sè stesse, ma Dio solo. Abborrono il male e lo fuggono; amano il bene, e indefesse l'operano in tutto il loro vivere. Vogliono Dio, e vogliono il prossimo. A Dio gloria ed onore: al prossimo ogni cura per santificarlo. Questo è il gran lavoro a cui sacrificano ogni pensiero, ogni sforzo, ed in fine anche la vita.

———

PARTE SECONDA

COSTITUZIONI GOVERNATIVE DELLA CONGREGAZIONE

ARTICOLO X.

Delle maestre e degli Uffizi.

§ 1. Le nostre Maestre per filiale gratitudine si nominano del Carmine. Il loro Istituto ebbe origine in Genova, l' anno mille ottocento cinquanta quattro, inspirandone il pensiere la SS. Vergine di Monte Carmelo. La Congregazione l' ha per titolare ed avvocata , e spera con sicurezza sotto i suoi auspizii materni diffondersi, stabilirsi e perpetuarsi alla gloria di Dio, ed al bene dei prossimi.

§ 2. Le maestre di Scuola e le maestre di servizio nella nostra Congregazione formano un corpo solo. La distinzione consiste nell' uffizio, e nelle vesti. Le maestre di servizio danno della V. S. alle maestre di Scuola, e queste danno del voi alle maestre di servizio.

§. 3. La buona prammatica vuole che ciascheduna maestra attenda a compiere i doveri, che sono proprii del suo uffizio senza mischiarsi in quelli , che riguardano i doveri delle altre.

§ 4. Questo nuovo Istituto dirige Educandati di primo e di secondo ordine. Le maestre degli educandati di primo ordine non saranno meno di sei e quelle di secondo ordine non saranno meno di tre. Dal numero delle maestre si distingue il genere degli Educandati.

§ 5. Se per diminuirsi le Alunne succederà che un Educandato di primo ordine discenda alla condizione di secondo: e pel contrario un Educandato di secondo ordine si alzi alla qualità di primo: le maestre incontreranno questi passaggi come venuti da Dio, e per esercizio di virtù.

§ 6. Se le maestre di qualsiasi Educandato non basteranno al concorso delle fanciulle, potranno chiamarsi in aiuto altre maestre di buona massima finchè il Signore non mandi le nostre a surrogarle.

§ 7. Un grande Educandato, che non si sostenga potrà sciogliersi e dividersi in piccole Scuole. Le maestre si divideranno ancora e la Superiora sotto il suo governo le distribuirà nelle piccole Scuole aperte ovunque, dando loro la mobiglia necessaria al bisogno di tutte.

§ 8. Tutti gli Educandati di primo e di secondo ordine formano altrettante Comunità separate le une dalle altre. Il domicilio, l'ubbidienza, e gl'interessi pecuniari sono cose proprie di quella Comunità ove le maestre professarono, e dove si trovano di presente incorporate.

§ 9. Ogni Collegio ha la Superiora, la Vicaria, l' Economa, ed una Direttrice.

§ 10. Tutte le maestre ubbidiscono alla superiora come a Gesù Cristo medesimo.

§ 11. La Vicaria aiuta la Superiora e nelle occorrenze la rappresenta nel governo della Congregazione. Di più istruisce le postulanti già accettate e da associarsi.

§ 12. L' Economa provvede al mantenimento della Comunità ed insieme colla Superiora custodisce l'erario della Congregazione.

§ 13. La Direttrice regge l' Educandato. A lei si riferiscono le Alunne interne ed esterne, e tratta colle famiglie rispettive che le mandano.

§ 14. Le cariche di Superiora, di Vicaria, di Economa e della Direttrice competono alle maestre di Scuola. L' economia nella necessità potrà affidarsi ad una maestra di servizio, ma ciò per un tempo provvisorio solamente.

§ 15. Nei piccoli Educandati può eziandio accadere che la Superiora, oltre delle proprie, debba interinalmente disimpegnare le incumbenze degli altri uffizi minori.

§ 16. La superiora si elegge dalla Comunità colla maggioranza dei voti. Quando nel suo governo avrà dato prova d' una buona amministrazione, passato un triennio, si potrà riconfermare a beneplacito della Comunità.

§ 17. La Vicaria, l' Economa, e la Direttrice stan-

no in carica secondo il comune vantaggio: ovvero cessano se la prudenza di cambiarle lo richiede. La sola Superiora le nomina ed anche le depone.

ARTICOLO XI.

Dell' Ordinario.

§ 1. Le Maestre del Carmine per facilitare il progresso del loro Istituto si rivolgono agli Ordinarii per assistenza, per consiglio e protezione sì nello spirituale che nel temporale.

§ 2. Tutti gli Ordinarii che nelle proprie Diocesi volessero stabilirvi le nuove Scuole del Carmine potranno servirsi di maestre indigene. Una sola straniera per cominciarle, che avesse professato nell' Istituto, agevolerebbe il buon effetto.

§ 3. Se una nostra maestra professa fosse chiesta di recarsi in altre Diocési per fondare Scuole del Carmine potrà andarvi. Trascorsi due anni e non ritornando alla sua Comunità, s' intende che appartenga alla nuova Scuola da lei fondata.

§ 4. Le maestre del Carmine stabilite nelle varie Diocesi sono riguardate dagli Ordinarii come Congregazioni strettamente Diocesane. Loro assegneranno un confessore per governarle nello spirito e per avviarle all' esatta osservanza delle Costituzioni.

§ 5. Le maestre devono assoggettarsi all' Ordinario come a padre e come a giudice. Se nascessero disordini gli si denunzieranno. Egli colla sua autorità reprimerà ed emenderà le delinquenti.

§ 6. L'Ordinario può chiamare la Superiora e l'Economa quando vuole al rendiconto dell'amministrazione. Una volta l'anno, per obbligo anche riverenziale, devono andarvi a riferirgli lo stato finanziario della Congregazione.

§ 7. Appena in cassa vi saranno fondi disponibili anche solo per un mezzo posto gratuito, l'Ordinario colla Superiora li metteranno a guadagno per non ritardare la beneficenza alla figlia nominanda per goderne.

§ 8. Se una qualsiasi delle nostre Comunità avesse ragioni particolari per non assoggettarsi al suo rispettivo Ordinario potrà ricorrere alla Santa Sede per domandarne consiglio.

ARTICOLO XII.

Del Confessore.

§ 1. Il confessore coltiva le maestre e le alunne nello spirito. È proprio della sua prudenza e del suo zelo mantenere l'ordine e la pace nella Comunità.

§ 2. Il confessore, che l'Ordinario assegnerà alle maestre del Carmine, importa che non sia claustrale nè secolare beneficiato, ma semplice confessore, per potere libero più occuparsi dell'affidata Comunità.

§ 3. Il confessore riguarderà le maestre come figlie in G. C. Loro amministrerà i santi Sacramenti e la divina parola e loro spiegherà le costituzioni dell'Istituto.

§ 4. Le maestre e le alunne circa il regime della coscienza accorderanno al confessore ubbidienza e confidenza.

§ 5. Per confessori straordinarii tutti s' intendono in generale gli approvati della Diocesi, i quali si lasciano alla scelta delle maestre stesse. Elleno possono andarvi a Pasqua, a Pentecoste ed al Natale. In altri tempi non potranno averli, che coll' intelligenza della Superiora ed approvazione dell' Ordinario.

§ 6. Se il confessore non avrà alloggio separato nel Collegio, se gli procuri in vicinanza il più possibile per la custodia del SS. Sacramento, e per trovarsi più pronto a celebrare.

§ 7. Nella prammatica delle preci giornali si recita sempre un *Pater* ed *Ave* per il confessore.

§ 8. Nella circostanza di doversi eleggere dall'Ordinario un nuovo Direttore Spirituale, le maestre si asterranno dalle private raccomandazioni presso il Prelato, ma lo chiederanno alla SS. Vergine con un triduo e colle loro particolari preghiere.

§ 9. Il Direttore spirituale si confermerà dall' Ordinario di tre in tre anni. Ad istanza delle maestre si potrà confermare parimente durante la vita purchè il servizio non venga deteriorato ; ed in ogni triennio ne meriti l' approvazione.

§ 10. Al Confessore, oltre la Casa di abitazione per suo alloggio, si fisserà un competente onorario.

§ 11. Il Confessore nelle assenze ed indisposi-

zioni, potrà farsi supplire precariamente da un Vice Direttore.

ARTICOLO XIII.

Accettazione delle Postulanti.

§ 1. A questo nuovo Istituto vi vuole la divina chiamata. Niuna ardisca prendervi impegno senza averla — *Videte vocationem vestram.*

§ 2. La Vicaria quando dalla Superiora riceve in consegna una postulante, avanti di proporla l'esamini bene in tutto il decorso dell'annuo postulato. Pregherà e farà pregare per assicurarne la vocazione — *Manete in vocatione qua vocati estis.*

§ 3. Le condizioni indispensabili d' una postulante sono le seguenti: 1. Che sia nubile, o vedova libera non minore di sedici anni, nè maggiore di trenta, se non è che per doti esimie possa tollerarsi fino ai quaranta: 2. Che voglia attendere alla perfezione ed iniziarvi le fanciulle affidate: 3. Che abbia talenti per rendersi utile e qualità per farsi amare: 4. Che abbia la fede di battesimo e sia commendata dal proprio suo Parroco: 5. Che abbia salute e forza per resistere agli impieghi.

4. Una giovane, che abbia fatta la sua educazione nei nostri Collegi e domandi di associarsi alla nostra Congregazione, si potrà prendere di quindici anni compiti.

§ 5. Di due o tre sorelle postulanti per entrare in uno dei nostri Collegi, la prudenza e la circospezione

non sarà mai troppo in prenderne soltanto una, e non più.

§ 6. Se si avessero ad accettare due sorelle nel medesimo Collegio, si avverta, che appartengano entrambe a quelle di Scuola, ovvero di servizio, e non diversamente.

§ 7. Le postulanti d'ogni condizione non diffamate sono ammissibili nella nostra Congregazione. Fanno un anno di postulato, e quindi si passano al tirocinio del Noviziato. Transatta l'annua prova si mettono ai voti dichiarati di tutte le maestre professe. Due terzi favorevoli le rendono meritevoli della Professione.

ARTICOLO XIII.

Modo di ricevere la Candidata in Noviziato.

§ 1. La Comunità riceve la postulante all'ingresso dell'Oratorio. La Superiora le presenta il Crocifisso, che prende e bacia riverentemente. Tutte si avviano all'altare recitando l'*Ave maris stella* — Esce il Confessore in cotta e stola: tutte s'inginocchiano, mentre egli rivolto alla Candidata recita le preci stando sulla predella dell'altare dal lato dell'evangelio.

℣. Salvam fac ancillam tuam, Domine.
℟. Deus meus sperantem in te.
℣. Mitte ei, Domine, auxilium de Sancto.
℟. Et de Sion tuere eam.
℣. Nihil proficiat inimicus in ea.
℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.
℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Domine Deus virtutum supplices deprecamur clementiam tuam, ut hanc famulam tuam N. N. miserationis tuæ abundantia ab omnis vetustatis errore expurget, et capacem Sanctæ novitatis efficiat. Per Christum.

℟. Amen.

Il Confessore porge la Candela accesa alla Candidata dicendo:

Benedicat ✝ te Dominus ex Sion, ut videas bona Jerusalem omnibus diebus vitæ tuæ.

℟. Amen.

Accipe Soror charissima, lumen corporale in signum Luminis interioris ad repellendas omnes ignorantiæ vel erroris tenebras, ut lumine divinæ sapientiæ illustrata cum fervore sancti Spiritus Jesu Christi Ecclesiæ Sanctæ Sponsi æternum consortium merearis. Qui vivit, et regnat cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.

Il Confessore fa una breve allocuzione alla Candidata. In ultimo la benedice coll' acqua santa dicendo:

Benedicat ✝ te Omnipotens Deus Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus.

℟. Amen.

La Candidata colle maestre si danno la pace, e si ritirano.

ARTICOLO XIV.

Professione delle Novizie.

Si dice in ginocchio il Veni Creator Spiritus.

§. 1. La Candidata fatto l'anno di noviziato, e premessa la Confessione generale, dalle mani del Confessore, che le celebra la Santa Messa, riceve la SS. Comunione. Appena ha terminato l' ultimo Evangelo si volge verso il popolo, siede, e la Candidata che sta genuflessa proferisce la formola de' Santi Voti ne' termini seguenti:

« Io N. N. faccio voto, e prometto a Dio Onni-
» potente, ed alla Beatissima Vergine di Monte Car-
» melo, non che all'Ill.mo e Rev.mo nostro Arcivescovo
» ed alla Reverendissima Superiora di questo Colle-
» gio di vivere in castità, povertà ed obbedienza
» per un anno intiero secondo le nostre sante costi-
» tuzioni. Poi nel mio Sposo Gesù Cristo spero fer-
» mamente di rinnovare questi voti medesimi di anno
» in anno fino alla morte. Spero altresì di perseve-
» rare in questa Santa Congregazione al servizio
» di Dio, ed alla cultura cristiana delle fanciulle.
» Così sia. »

Il Confessore deposta la pianeta, e restando solo col camice e colla stola si rivolge verso la Candidata. Benedice l' anello dicendo:

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum, et terram.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum Spiritu tuo.

OREMUS.

Benedic ✝ Domine annulum hunc quem nos in tuo nomine benedicimus ✝, ut quæ eum gestaverit fidelitatem integram suo Sponso Jesu Christo tenens in pace, et voluntate sua permaneat atque in sua charitate semper vivat. Per eumdem Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Il confessore asperge l' anello coll' acqua santa, e lo presenta nel dito destro anullare alla Candidata, che la superiora spinge e fa entrare al suo posto. Intanto il confessore prosegue in tono feriale.

— Desponso te Jesu Christo Filio summi Patris, qui te illesam custodiat. Accipe, Virgo, annulum Fidei, signaculum Spiritus Sancti, ut sponsa Dei voceris, si Ei fideliter, et munda servieris: in nomine Patris ✝ et Filii ✝ et Spiritus Sancti ✝.

℟. Amen.

Il confessore rientra in sacristia, e la Professa da sè in disparte continua il rendimento di grazie inverso il SS. Sacramento.

Alla sera dello stesso giorno si compie la sacra cerimonia.

§ 2. La Professa entra nell' Oratorio colla corona di fiori bianchi sul capo, col Crocifisso nella destra e colla candela accesa nella sinistra. È accompagnata dalla Superiora, col seguito delle altre Maestre, e tutte recitando l' *Ave Maris Stella* si avanzano fino ai piedi dell' altare. Il confessore esce dalla sacristia, si porta in cotta e stola sulla predella, e volgendosi alla Professa dal lato dell' Evangelio le pronunzia un breve discorso analogo. Dopo finito si alza e continua le preci seguenti dinanzi alla Professa che sta in ginocchio:

℣. Benedicat ✝ te Deus Pater, qui in principio creavit te.

℟. Amen.

℣. Benedicat ✝ te Deus Filius, qui de supernis sedibus pro nobis Salvator Deus descendit, et crucem subire non recusavit.

℟. Amen.

℣. Benedicat ✝ te Spiritus Sanctus, qui in similitudine columbæ in Jordane super Christum requievit.

℟. Amen.

℣. Et ipse in Trinitate perfecta ✝ et custodiat te omnibus diebus vitæ tuæ quem venturum ad judicium expectamus, qui cum Patre et Spiritu Sancto vivit, et regnat in sæcula sæculorum.

℟. Amen.

℣. Propitiatur Dominus cunctis infirmitatibus tuis.

℟. Amen.

℣. Sanet omnes languores tuos.

℟. Amen.

℣. Correboret atque confirmet in bonis desiderium tuum, qui in Trinitate perfecta vivit, et regnat Deus in sæcula sæculorum.

℟. Amen.

Qui si canta il *Te Deum* ed infine si ripigliano le preci stando tutte genuflesse meno il confessore, che rivolto alla Professa, prosegue il rendimento delle grazie.

℣. Benedicamus Patrem, et Filium cum Sancto Spiritu.

℟. Laudemus, et exaltemus eum in sæcula.

℣. Ora pro nobis, Mater decor Carmeli.

℟. Ut dignæ efficiamur promissionibus Christi.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum Spiritu tuo.

OREMUS.

Deus, cuius misericordiæ non est numerus, et bonitatis infinitus est thesaurus piissimæ majestati tuæ pro collatis donis gratias agimus tuam semper clementiam exorantes, ut qui petentibus postulata concedis eosdem non deserens ad premia futura disponas.

Deus, qui Beatissimæ semper Virginis, et Genitricis tuæ Mariæ singulari titulo Carmeli ordinem decorasti, concede propitius, ut cujus Commemorationem recolimus, ejus munitæ præsidiis ad gaudia sempiterna pervenire mereamur.

Respice, quæsumus Domine, propitius super hanc famulam tuam N. N. ut sanctæ virginitatis, et professionis propositum quod te inspirante suscepit, te protegente illæsum custodiat. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Omni benedictione spirituali benedicat te Omnipotens Pater ✝ et Filius et Spiritus Sanctus.

℟. Amen.

Le Maestre si danno la pace — *Pax tecum* = *Et cum Spiritu tuo* = E tutte si ritirano.

ARTICOLO XV.

Licenziamento delle Maestre e delle novizie.

§ 1. La professione dei santi voti assicura alle Maestre la permanenza in Congregazione, vita durante, che a diritto riguarderanno come Madre, e vi staranno sicure come nella loro propria famiglia.

§ 2. Una Maestra, può rifiutarsi di rinnovare la professione dei voti in Pentecoste e può volontariamente lasciare la sua Congregazione. Smembrata dalla Comunità, dei voti fatti rimane obbligatorio solamente quello della castità per quel residuo di tempo in cui doveva osservarlo. L'Arcivescovo però può dispensarvi.

§ 3. Una Maestra professa, che abbandoni la sua Congregazione, e poi ritorni pentita per esservi rimessa, questa carità dipende affatto dalla libera volontà di tutta unanime la religiosa famiglia. Nel caso

si riprenda, farà tre mesi di noviziato, e prima in ginocchio chiederà perdono dinanzi alla Comunità.

§ 4. Si notano alcuni motivi principali per cui la Congregazione può licenziare le sue Maestre: 1° Non volere più obbedire alle costituzioni, ovvero mormorarne e screditarle presso la gente di fuori ed in Comunità: 2° Allontanare le compagne dalle nostre solite pratiche di pietà, segnatamente dalla confessione e dalla Comunione: 3° Scandolezzare la Comunità con detti, ovvero fatti contrarii alla fede, ed alla purità: 4° Mantenere odii, nè volere perdonare con grave scandalo della Comunità: 5° Dannificare gravemente la Congregazione ne'suoi beni temporali: 6° Per altri gravi motivi ed imprevisti la Congregazione, autorizzata dall' ordinario, potrà licenziare le sue Maestre.

§ 5. Pel congedo delle postulanti e delle novizie ne convengono tra loro la Superiora e la Vicaria, le quali sempre potranno rimandarle alla casa del secolo, quando abbiano esaurita ogni speranza di formarle.

§ 6. Una postulante o novizia rimandata per motivo di salute, se in appresso avesse perfettamente a ristabilirsi, e di nuovo domandasse, si potrà riamettere.

(Vedi per le Addizioni a pagina 67.)

ARTICOLO XVI.

Prammatica del giorno.

§ 1. Omnia honeste, et secundum ordinem fiant.

== S. Paolo raccomanda l' esatta osservanza dei movimenti comuni, affinchè dall' ordine regni nelle corporazioni religiose l' edificazione, la pace e la carità.

ORARIO

Levata, ore 5.

Orazione mentale, ore 5 1|2.

Messa, ore 7.

Colazione, ore 8.

Scuola, ore 9.

Ricreazione e merenda, ore 12.

Recita della Corona, ore 12 1|2.

Fine della Scuola e pranzo, ore 4.

Preghiere e riposo, ore 9.

§ 2. L' ora di celebrare la Santa Messa cambia secondo la stagione.

§ 3. Prima, Terza, Sesta e Nona della Beata Vergine le maestre le recitano privatamente innanzi del mezzodì. — Vespro colla Compieta lo dicono prima del pranzo. Il Mattutino colle Lodi prima di andare a riposo.

§ 4. Tra giorno si fanno due visite al SS. Sacramento almeno d' un quarto per visita.

§ 5. Alla fedele osservanza dell' Orario può giovare il detto scritturale == *Et si mane me quesieris, non subsistam* == E S. Paolo lo esorta == *Dum tempus habemus operemur bonum.*

PREGHIERA MATTUTINA.

== *Veni Creator Spiritus* == *Emitte* == *Deus qui corda fidelium.* ==

1. Mio Dio, vi credo a me presente, e vi adoro con tutto il cuore.

2. Signore, a quest' ora dovrei stare nell' inferno per tanti miei peccati: mi pento d'avervi offeso: perdonatemi. O Gesù d' amore acceso, non vi avessi mai offeso; o mio caro e buon Gesù, non vi voglio offender più.

3. Eterno Padre per amore di Gesù e di Maria datemi luce.

4. Maria SS., S. Giuseppe, Angelo Custode, Santi nostri avvocati soccorreteci.

Ave Maria.

Si medita per mezz' ora, e poi si dice un *Pater* ed *Ave* in fine della meditazione.

Quindi si recitano le Litanie dei Santi; ma nelle novene principali della Madonna si sostituiscono le Lauretane. In fine = *Sub tuum præsidium* = *Concede nos famulos tuos.*

Poi le maestre tutte insieme dicono per tre volte: La Provvidenza di Dio, Provvidenza dell' eterno misericordiosissimo Iddio, ha provveduto, provvede e provvederà alle sue umili serve nelle loro quotidiane necessità per la sua infinita misericordia e bontà.

℣. Providentia Dei. — ℟. Miserere nobis — si ripete dieci volte questa invocazione.

Pater Noster, Ave Maria.

℣. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

℟. Ut dignae efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus, cujus providentia in sui dispositione non fallitur, piissimam Virginem Mariam suppliciter deprecantes propitius respice, ut noxia cuncta submoveas, et omnia nobis profutura concedas. Per Christum.

Si recita il = *Credo in Dio Padre* = *Angele Dei qui custos es mei.*

℣. Fiat pax in virtute tua.

℟. Et abundantia in turribus tuis.

OREMUS.

Deus largitor pacis et amator charitatis, da famulabus tuis veram cum tua volontate concordiam, ut ab omnibus, que nos pulsant tentationibus liberemur. Per Christum.

Poi si dice il = *De profundis* = in fine = *Fidelium Deus omnium conditor.*

= *Angelus Domini* = coi soliti tre *Gloria* Dopo l' Oremus = *Gratiam tuam.*

℣. Rogate Dominum messis.

℟. Ut mittat operarias in messem suam.

OREMUS.

Domine Deus virtutum, qui collapsa reparas, et reparata conservas, auge Operarias in Beatissimæ Virginis Mariae de Monte Carmelo Congregatione, ut puellae ad earum Institutum accedentes, tua semper inspiratione et voluntate dirigantur. Per Christum Dominum Nostrum.

℟. Amen.

PREGHIERA VESPERTINA.

Veni Sancte Spiritus = *Emitte* = *Deus qui corda fidelium Sancti Spiritus.*

Si legge la Visita al SS. Sacramento = *O sacrum convivium* = *Panem de coelo prestitisti* = coll' Oremus = *Deus qui nobis* = quindi la Comunione spirituale a Maria e per tre volte volte si prega come segue:

Per la vostra pura ed Immacolata Concezione, o Maria, fate pura e santa l'anima mia = *Ave Maria.*

Poi si prosegue alternativamente:

Tota pulchra es Maria,
Et macula originalis non est in te.
Tu gloria Jerusalem. Tu laetitia Israel.
Tu honorificentia populi nostri,
Tu advocata peccatorum.
O Maria — O Maria.
Virgo Prudentissima,
Mater Clementissima.
Ora pro nobis,
Intercede pro nobis
Ad Dominum Jesum Christum.
℣. Immaculata Conceptio tua Dei Genitrix Virgo.
℟. Gaudium annuntiavit universo mundo.

OREMUS.

Deus, qui per Immaculatam Virginis Conceptionem dignum filio tuo habitaculum praeparasti, quaesumus, ut qui ex morte ejusdem Filii tui praevisa eam ab

omni labe praeservasti, nos quoque mundos ejus intercessione ad te pervenire concedas. Per eumdem.

Angele Dei, qui.

℣. Ora pro nobis Sancte Joseph.

℟. Ut dignæ efficiamur.

OREMUS.

Sanctissimæ Genitricis tuæ Sponsi, quæsumus Domine, meritis adjuvemur, ut quod possibilitas nostra non obtinet, ejus nobis intercessione donetur. Per Christum.

Seguono gli atti di Fede, Speranza, Carità e Contrizione. Quindi il *Deprofundis clamavi*, coll' Oremus *Fidelium*.

Seguitano le preci.

Un *Pater* ed *Ave* per la santa nostra Congregazione.

Un *Pater* ed *Ave* per i nostri parenti, per quelli che si raccomandano alle nostre orazioni e pregano per noi.

Un *Pater* ed *Ave* per la propagazione della Fede. E in fine si aggiunge: *San Francesco Saverio!* si risponde da tutte: *Pregate per noi!*

Un *Pater* ed *Ave* per la conversione dei peccatori.

Un *Pater* ed *Ave* per gl' infermi e i moribondi.

Un *Pater* ed *Ave* pel nostro direttore.

Una *Salve* pel Sommo Pontefice per i bisogni di Santa Madre Chiesa.

Breve esame di coscienza della giornata. Dopo

cinque minuti, si dice insieme l'aspirazione seguente:

Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.

Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'agonia.

Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con Voi l'anima mia.

Infine divotamente si pronunzia da tutte le maestre il = *Tantum ergo Sacramentum* = e poi si termina coll' invocazione a Maria:

A voi dono il mio cuore, Madre del mio Gesù, Madre di amore.

Sia lodato Gesù Cristo.

Sempre sia lodato.

ARTICOLO XVII.

Disposizioni testamentarie delle Maestre.

§ 1. La Congregazione delle maestre del Carmine non può ereditare i beni delle sue figlie.

§ 2. Si accettano i legati di messe instituiti a pro' del Collegio ove morì la pia testatrice.

§ 3. I beni mobili di qualsiasi valore non dichiarati, e spettanti ad una nostra maestra defunta, appartengono alla Comunità colla quale convisse.

§ 4. Le Maestre, che fanno testamento, in difetto di parenti ad eseguirne le disposizioni potranno nominare altre persone di confidenza, ma non mai la Congregazione.

§ 5. I posti, o mezzi posti gratuiti per giovinette civili decadute: come pure i legati di pia beneficenza a pro' de' nostri Collegi, sempre si stipuleranno limitati alla durata dei Collegi medesimi, e non oltre.

§ 6. Una Maestra del Carmine fondatrice d'una Scuola semplice o anche d'un Educandato resta coscienziosamente obbligata di prevenire la sua morte con fare pubblico testamento, in cui dichiari a sue eredi universali due conreligiose professe, cioè una di scuola e l'altra di servizio, le quali in solidum entrino in pacifico possesso di tutti i beni temporali della Congregazione, contro qualsiasi pretensione, che potesse insorgere.

Notisi bene = Un simile dovere l'hanno le due prefate maestre nominate, affinchè di successione in successione la Congregazione rimanga sicura e tranquilla ne' suoi beni.

§ 7. Una Maestra, dopo il suo transito, avrà il funerale prima nella Cappella interna del Collegio, previo l'uffizio de' Morti, e poi lo stesso funerale nel giorno appresso nella rispettiva parrocchia accompagnando la messa in canto con altre sette messe semplici. Il catafalco sarà circondato da sei cerei nuovi, che resteranno di letto parrocchiale alla Chiesa. Le Maestre andranno ad assistervi nel maggiore numero possibile, conducendo insieme alcune Collegiali delle più grandi.

——

ARTICOLO XVIII.

Dell' Oratorio e delle funzioni.

§ 1. Tutti i nostri Collegi di primo ordine hanno l' Oratorio privato per l' esercizio dei doveri religiosi.

§ 2. Una o due Sacristane si occupano degli arredi sacri e della proprietà. Custodiscono la Chiesa notte e giorno, e la lampada del Santissimo Sacramento.

§ 3. L' Oratorio dev' essere provvisto di sacri argenti pel culto, non che della suppellettile secondo la possibilità del Collegio, e come è conveniente al decoro della Casa del Signore.

§ 4. Annualmente si fanno quattro novene principali, cioè: 1.ª di N. S. della Provvidenza; 2.ª della Pentecoste; 3.ª quella del Carmine titolare dell' Oratorio; 4.ª l' Assunzione di Maria in Cielo. Tutte le altre feste, che sono arricchite dell' Indulgenza plenaria a vantaggio della nostra Comunità, si precedono con un triduo in cui si comparte la benedizione colla sacra Pisside.

§ 5. Nelle Domeniche e feste di precetto vi sono i vespri della Madonna colla benedizione del Venerabile.

ORDINE DELLE MESSE.

§ 6. Le messe giornali si applicano secondo l' intenzione della Superiora, di cui essa terrà nota per adempiere agli obblighi della Congregazione.

§ 7. Primieramente devono applicarsi le messe lasciate per testamento, ovvero ordinate dalle persone divote.

§ 8. Tutte le domeniche e feste di precetto sono giorni eccezionali in cui la S. Messa sempre si applica per la prosperità dell' Educandato: la Superiora contribuirà una limosina conveniente.

§ 9. Ad ogni nostra maestra che passi da questa all' altra vita si applicheranno messe trentatrè.

§ 10. A tutti i Direttori spirituali morti in attuale servizio della Congregazione messe trentatrè.

§ 11. Nel trapasso dei Vescovi, i quali hanno accolto un qualche Collegio nelle loro Diocesi, avranno il suffragio di messe trentatrè.

§ 12. Quando il Signore chiamerà appresso di sè l' Arcivescovo Andrea Charvaz = *quem diu nobis donet Deus* = nostro primo superiore e promotore, se gli diranno messe trentatrè. Dovere limitato alla Scuola Madre di Genova.

§ 13. Passando agli eterni riposi il nostro Sommo Pontefice e Vicario di G. C. Pio IX = *quem diu nobis donet Deus* = commendatore e protettore delle maestre del Carmine, se ne consolerà l' anima immortale da tutti i Collegi in allora esistenti con messe trentatrè.

§ 14. Quando partirà dalla terra il Padre Maria Giuseppe Rivara, certosino, promotore in Roma della nostra Congregazione, si accompagnerà al cielo coll' aiuto di messe trentatrè. Dovere limitato alla sola Scuola Madre di Genova.

§ 15. Ogni anno, dopo la Commemorazione generale dei fedeli defunti si celebrerà in canto la S. Messa anniversaria per le nostre maestre e benefattori passati all' altra vita.

ELENCO

delle Indulgenze plenarie accordate all' Oratorio del nostro Collegio

1. Nellà mezza notte del Santo Natale colla messa, in cui si fa la SS. Comunione, Indul. Plenaria.

2. Nel giovedì Santo in cui abbiamo la messa di privilegio e la SS. Comunione, Indul. Plenaria.

3. Nella festa della Purificazione di M. V. Indul. Plenaria ai 2 febbraio.

4. Ai 25 marzo festa della SS. Annunziata, Indul. Plenaria.

5. Ai 2 luglio festa della Visitazione. Indul. Plenaria.

6. Ai 16 luglio festa titolare della nostra Congregazione. Indul. Plenaria.

7. Ai 15 agosto festa dell' Assunzione. Indul. Plenaria.

8. Agli otto di settembre Natività di M. V. Indulgenza Plenaria.

9. Per la festa di N. S. del Rosario. Indul. Plen.

10. Festa per noi solennissima della SS. Concezione dogmaticamente definita. Indul. Plenaria.

11. Nelle feste di S. Giuseppe sposo di Maria SS., di S. Luigi Gonzaga, di Santa Teresa, di S. Fran-

cesco di Sales e della SS. Croce agli 3 di maggio, Indul. Plenaria.

ARTICOLO XIX.

Dei Collegi.

§ 1. I nostri Collegi ricevono alunne interne ed esterne, secondo la capacità locale.

§ 2. I Collegi di primo ordine si possono aprire ovunque avendo l'Oratorio privato: ma quelli di secondo ordine si stabiliranno centrali, e vicini alle Chiese per gli obblighi della religione in maggiore comodità.

§ 3. I Collegi all' estero potranno sempre a loro buon grado col consenso del loro vescovo rivolgersi alla Casa matrice di Genova, per meglio conoscere le norme e le pratiche di governare la loro Comunità.

§ 4. I Collegi secondarii da principio si aprono come semplici scuole di fanciulle esterne; quindi accrescendosi le Maestre e le alunne si riducono alla qualità di Collegi primarii.

§ 5. La Congregazione non potendo avere case di sua proprietà con pazienza sopporterà di tanto in tanto i disturbi di traslocazione, confortandosi in quello che avvenne al Nostro Signor G. Cristo, cioè: — Vulpes foveas habent, volucres cœli nidos, Filius autem hominis non habet ubi caput suum reclinet.

§ 6. L'Economa sarà esatta in anticipare il fitto di casa di semestre in semestre e procurerà non restino debiti aperti coll'Educandato presso la gente di fuori.

ARTICOLO XX.

Delle Collegiali.

§ 1. Le alunne non sono da procurarsi per via d' umani impegni. Si lascia che Iddio, come chiama le Maestre a questo genere di vita, così mandi le fanciulle ad educarsi.

§ 2. Le nostre Educande avranno queste indispensabili condizioni, cioè : — 1° Nascita civile: 2° Religione cattolica romana: 3° Buona salute : 4° Che non passino i dodici anni.

§ 3. L' istruzione che danno le nostre Maestre sarà quella delle persone civili, secondo le usanze dei paesi ove dimorano; e sarà uguale tanto per le interne che per le esterne.

§ 4. Un' alunna interna, i cui parenti non possono continuarle la pensione , se vi saranno posti liberi , per diritto avrà la nomina alla beneficenza gratuita fino al termine dell' educazione.

§ 5. Due o tre sorelle educande nello stesso Collegio godranno di una diminuzione annua sulla totalità della pensione.

§ 6. Le alunne dovranno assistere a due spirituali conferenze per settimana. Nel martedì avranno il catechismo , e nel sabbato il Vangelo per comodo anche delle esterne.

§ 7. Le alunne maggiori si accostano ai Sacramenti ogni quindici giorni; e le piccole si confessano una volta al mese.

DECRETO FONDAMENTALE

DELLA CONGREGAZIONE

ANDREAS CHARVAZ

DEI ET SANCTÆ SEDIS APOSTOLICÆ GRATIA ARCHIEPISCOPUS GENUENSIS.

Visis, diligenterque examinatis præsentibus constitutionibus, seu Regulis Congregationis sæcularis sub titulo vulgari — *delle Maestre del Carmine* — easdem cum omnibus et singulis in eis contentis, ordinaria nostra, et quavis alia nobis competente auctoritate confirmamus et adprobamus, ipsarumque exactam observantiam omnibus et singulis memoratæ Congregationis consororibus nunc, et pro tempore existentibus præcipimus, et demandamus.

Datum Genuæ ex palatio Archiep. die 30 Maii 1861.

† Andreas *Archiepiscopus*
Can. Henricus Jorioz *a Secr.*

ADDIZIONI SERVIBILI

in tempo di persecuzione ed a comodo delle maestre nelle occorrenze particolari.

§ 1. Le maestre in Congregazione votano annualmente la castità, la povertà e l' obbedienza. Possono pure a parte fare l' unico voto di castità. Con ciò si stabiliscono due sorta di professe, le quali unite formano la famiglia religiosa delle Maestre del Carmine.

§ 2. Le candidate novelle d' ordinario professano dopo fatto il noviziato: ma possono differire alla Pen-

tecoste che è festa della rinnovazione dei nostri voti per tutte le Maestre in generale.

§ 3. Nell' annua ricorrenza le Maestre sono libere. In tale giorno si lascia loro facoltà di rinnovare più o meno voti , secondo ne hanno lo spirito. Possono declinare dai voti dell'obbedienza e della povertà, ed obbligarsi alla sola castità: e possono al voto di castità aggiungervi gli altri due della povertà e dell' obbedienza.

§ 4. Questi spirituali passaggi li regola ed approva il confessore ordinario della Comunità, il quale diligentemente esaminerà le professande di tre voti , e quelle che vogliono fare il solo voto di castità. Impedirà o ritarderà a suo beneplacito ogni professione dubbiosa o di umano rispetto , sopratutto se avvisa cercarsi i santi voti per leggerezza, e non per vera vocazione, la quale è basata sull' umiltà, sul distacco terreno e sulla mortificazione, ed alimentata dalla divozione pratica inverso il SS. Sacramento ed inverso la SS. Vergine Maria.

§ 5. Quelle Maestre, che nell'annua ricorrenza dichiarano apertamente non volere più addossarsi voto alcuno, issofatto rimangono sciolte da qualsiasi antecedente impegno contratto colla Congregazione: e similmente la Congregazione cessa da ogni suo obbligo e responsabilità inverso le sue Maestre volontariamente dimesse.

§ 6. Le Professe di tre voti sono denominate di tutta osservanza; le professe di un voto sono di os-

servanza comune. Fra le prime si sceglie sempre la Superiora, cui si addice il governo della Congregazione. Le altre Professe sostengono le cariche inferiori di Vicaria, dell' Economa, della Direttrice. La Superiora sempre si consulta con queste Uffiziali nelle gravi gerenze della Congregazione.

§. 7. Il fare voti in Congregazione, segnatamente quello di castità, è necessario per appartenervi; ma l' obbedienza e la povertà anche non votata obbliga tutte in generale sotto condizione. Le Maestre di un voto l' osservano in senso di debita convenienza: le Maestre di tre voti l'osservano in senso di evangelica perfezione, ciò che le fa più virtuose e quindi più meritevoli dinanzi a Dio.

§ 8. Le Maestre insegnanti ed inservienti di tre voti, vestono nero le prime, tanè le seconde. Le Maestre di un voto, se fanno la classe, vestono morello; se sono di servizio vestono celeste. Circa la fattura grave e modesta per debito coscienzioso vi provvederà la Superiora. Nelle circostanze difficili, e finchè durano, la conformità dell' abito potrà variarsi.

§ 9. Le Maestre, che a norma del § 5° restano sciolte dalla Congregazione, se volontarie esibiscono continuare la loro opera, si potrà permettere per un tempo definito, purchè sieno tollerabili, e si contentino di puro vitto e vestito uguale a quando entrarono, senza sperare altra pecuniaria ricompensa pel tempo, che intendono restare in collegio. Andandone via, più non si ricevono.

§ 10. Le nostre Maestre ausiliarie, le donne laiche da fatica, e fino qualche signora di nostra relazione particolare , purchè non sieno di scapito o disturbo, si potranno lasciare convivere presso di noi, sempre però per un tempo definito.

§ 11. Una giovine di belle qualità desiderando associarsi alle nostre Maestre, come di aiuto all' istruzione senza fare alcun voto, si potrà ricevere per un tempo definito gratuitamente. Andandone via, e ritornando per esservi di nuovo ammessa, non ha perduto il diritto di essere ripresa.

§ 12 Il disposto delle presenti Addizioni non scioglie, nè impedisce il corso delle Constituzioni in vigore. Soltanto il nostro Superiore Mons. Arcivescovo le concede a quelle maestre che per tiepidezza non potessero così subito rimettersi nel primiero fervore. Anzi Egli spera, che il buon esempio delle altre maestre perseveranti nei tre voti, risveglieranno le rilassate, in modo che di pieno accordo e virtù tutte continueranno a lavorare fedelmente nella loro santa vocazione.

§ 13. Presentandosi impreviste difficoltà all'esatta osservanza delle presenti addizioni , si ricorrerà all' Ordinario per appianarle.

FORMOLA

del solo voto di castità.

Io N. N. faccio voto e prometto a Dio onnipotente ed alla beatissima Vergine Maria di monte Carmelo di vivere in castità e virginità per un anno intiero

secondo le addizioni ultime concesse. Spero ancora di perseverare in Congregazione ed attendere al servizio di Dio nella cultura cristiana delle fanciulle. Così sia.

§ 14. Massime scritturali — Deut. — 21, 22, 23. — 1.° *Cum voveris Domino Deo tuo, non tardabis reddere, quia requiret illud Dominus Deus tuus: et si moratus fueris, reputabitur tibi in peccatum.*

2.° *Si nolueris polliceri, absque peccato eris.*

3.° *Quod autem semel egressum est de labiis tuis, observabis et facies sicut promisisti Domino Deo tuo, et propria voluntate ex ore tuo locutus es.*

——

V. Si approvano le presenti addizioni a tenore dell'art. 12 delle medesime e conforme alle Costituzioni in vigore.

Genova, 3 aprile 1866.

† Andrea *Arcivescovo.*

——

INDICE

PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

Genova 1873. Tip. dello *Stendardo Cattolico*.

Per delegazione di S. E. R.ma Monsignor Arcivescovo ho esaminato il presente opuscolo, e niente evvi, che possa impedire la stampa dello stesso, anzi è dettato da buono spirito, come risulta dalle massime sante ivi insegnate.

GAETANO BATTILANA P. Rev.re

Visto — Se ne permette la stampa.

Genova il 6 Giugno 1873 dalla Curia Arciv.e

MICHELE C. COLLA Vic. Gen.